

«GIOVANI A GAMBARARE»

Inizio del cammino

È passato molto tempo dal giorno in cui decisi di iniziare il percorso di incontri offerto dalla parrocchia per i giovani delle superiori. Ricordo che ero molto dubbioso a riguardo, non conoscevo la maggior parte dei ragazzi, gli animatori erano figure nuove di cui non avevo mai sentito parlare, l'ambiente parrocchiale non mi era congeniale, lo sentivo "stretto", limitante. Questa non era la mia unica possibilità: modi di passare il tempo per i ragazzi della mia generazione ce n'erano: serata con gli amici dovunque lontano dai genitori, videogiochi, pub, per non parlare delle discoteche; la mia era più una prova nel riprendere ciò che avevo interrotto fin troppo bruscamente dopo la cresima. Non è stato un inizio facile. A 16 anni la fede era una dimensione lontana e "oscurata" dal sottoscritto, vuoi per sopravvivere al liceo, vuoi per timidezza, vuoi per non pensare a questioni importanti e scomode. Il fatto è che questi incontri mi hanno preso alla sprovvista. Non vi si parlava solo di fede, di religione, ecc., ma anche di argomenti d'attualità, tematiche importanti per la crescita morale della persona che venivano discussi alla pari tra ragazzi di età differenti, apertamente, cercando di superare ogni volta, chi più chi meno, la propria timidezza, l'indifferenza o la propria pigrizia, che fanno molto comodo il più delle volte, ma che a lungo andare stancano l'animo tediandolo. Bisogna dire che non è facile.



Non è facile stare in una sala e ascoltare dei ragazzi più grandi, o il don, soprattutto dopo una giornata di scuola, di libri e insegnanti. Non è facile fare attività che ti chiedono di metterti in gioco e spesso che ti provocano imbarazzo perché vorresti stare tra le tue e non essere disturbato, infastidito dagli altri. Il mio approccio, tuttavia, era sbagliato: gli animatori non erano lì per essere contro di me, mettermi alla berlina degli altri per loro futile gradimento, loro, quei ragazzi, o meglio quegli uomini e quelle donne, che non finirò mai di ringraziare, erano

lì per me, per me e tutti gli altri ragazzi, per ascoltarmi/ci e con essi il don. Posso aggiungere, in conclusione, che inizialmente andavo agli incontri per rivedere volti noti, incontrare alla sera i miei amici, avere l'occasione di rimanere a parlare ad incontro finito, ma non molto tempo dopo la sera del venerdì era un momento atteso non solo per questi motivi, bensì per avere il tempo e il modo di approfondire me stesso, creare una dimensione critica e fertile di domande.

Spero che con l'inizio di quest'anno i ragazzi si trovino da subito a loro agio e con la voglia di provare questo nuovo cammino di crescita e approfondimento con noi animatori e con don Riccardo. Sono sicuro che se si faranno le domande giuste avranno modo di affrontare la vita nelle rinunce e nelle conquiste con altri occhi. Anche nelle più piccole cose, nelle difficoltà o nei momenti bui, questi ragazzi avranno in bocca un altro sapore.

Mi rivolgo a voi ragazzi: fidatevi.

F.B.

ORARIO SETTIMANALE DEL CATECHISMO e CATECHISTI

MEDIE	III [^]	GIOVEDI'	18:30	EMANUELA e GIANNA	GIULIA, IRENE, ANTONIO, FRANCESCO
SUPERIORI	I [^]	VENERDI'	20:30	FRANCESCO - FILIPPO - GIUDITTA e GIOVANNI	
	II [^]	VENERDI'	20:30		
	III [^]	VENERDI'	21:00	ANNA C. - FRANCESCO - ANNA F.	
	IV [^]	VENERDI'	21:00		
GIOVANI	V [^]			FEDERICA e DON RICCARDO - Suor MARIA RAFFAELLA	

DALLA “CHRISTUS VIVIT”

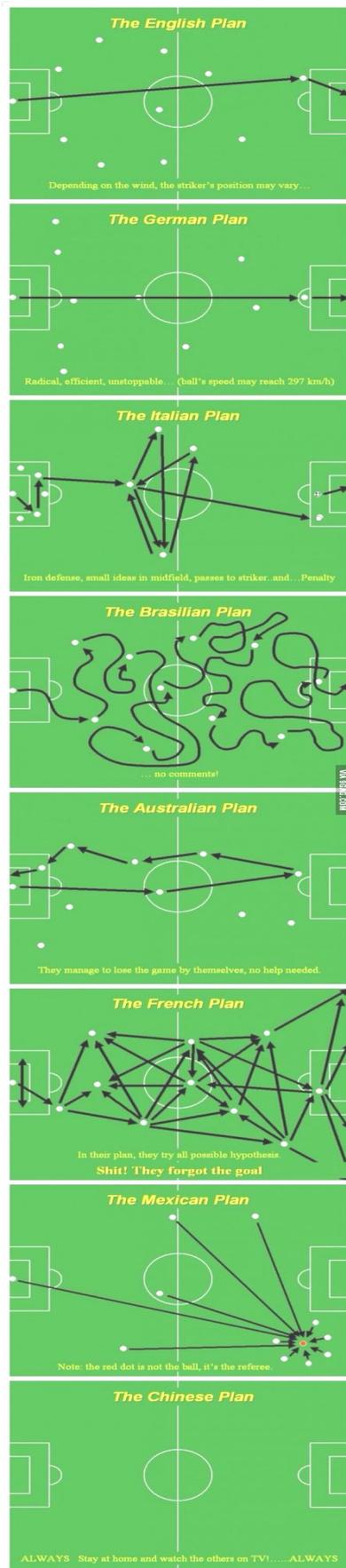
150. Per quanto tu possa vivere e fare esperienze, non arriverai al fondo della giovinezza, non conoscerai la vera pienezza dell'essere giovane, se non incontri ogni giorno il grande Amico, se non vivi in amicizia con Gesù.

227. «Altrettanto significativo è il rilievo che tra i giovani assume la pratica sportiva, di cui la Chiesa non deve sottovalutare le potenzialità in chiave educativa e formativa, mantenendo una solida presenza al suo interno. Il mondo dello sport ha bisogno di essere aiutato a superare le ambiguità da cui è percorso, quali la mitizzazione dei campioni, l'asservimento a logiche commerciali e l'ideologia del successo a ogni costo».[121]

Alla base dell'esperienza sportiva c'è «la gioia: la gioia di muoversi, la gioia di stare insieme, la gioia per la vita e per i doni che il Creatore ci fa ogni giorno».[122] D'altra parte, alcuni Padri della Chiesa hanno utilizzato l'esempio delle pratiche sportive per invitare i giovani a crescere in termini di forza e a padroneggiare la sonnolenza o la comodità. San Basilio Magno, rivolgendosi ai giovani, prendeva l'esempio dello sforzo richiesto dallo sport e così inculcava in loro la capacità di sacrificarsi per crescere nelle virtù: «Dopo essersi imposti mille e mille sacrifici per accrescere con tutti i mezzi la loro forza fisica, sudando nei faticosi esercizi della palestra, [...] e, per farla breve, dopo aver fatto in modo che tutto il periodo che precede la grande prova non sia che una preparazione, [...] danno fondo a tutte le loro risorse fisiche e psichiche, pur di guadagnare una corona [...]. E noi che ci attendiamo, nell'altra vita, premi così straordinari che nessuna lingua può degnamente descrivere, pensiamo forse di poterli raggiungere passando la vita tra le mollezze e nell'inerzia?».[123]



PAPA FRANCESCO



Lo sport, il divertimento, sono momenti che aiutano a stare insieme in modo positivo, aiutano ad occupare il tempo e a non buttarlo perché, stare insieme agli altri, aiuta sempre al confronto, all'ascolto, al dialogo e, se poi me la cavo con i piedi o la racchetta da ping-pong a vincere!

Bella opportunità, da prendere a due mani, hops! O a due piedi!

OCCASIONE

Occasioni importanti come la possibilità di ritrovarsi in compagnia in patronato e la nascita di un campo da calcetto dietro la chiesa mi riempiono di fiducia. Ritengo che la possibilità di giocare e passare del tempo insieme siano essenziali nelle nostre vite. Personalmente, giocare con amici e praticare sport di squadra con ragazzi e ragazze che conosco, è fondamentale. Che sia il giocare a calcetto in campo o il ritrovarsi per qualsiasi attività di gruppo in patronato sono opportunità che non posso accogliere se non con il sorriso perché mi rendono felice. Quindi muoviamoci da casa nostra e iniziamo a sfruttare queste occasioni per divertirci e far divertire gli altri! Conosciamo persone nuove e riavviciniamo quelle vecchie! Abbiamo così l'occasione di dare una scossa alla nostra quotidianità e abitudine. Costruiamo una vera e propria comunità anche attorno a questi momenti.

Bobby



Come te le immagini



Come sono realmente

UDIENZA DI PAPA FRANCESCO ALLA NAZIONALE ITALIANA DI CALCIO

Forti della qualificazione a Euro 2020, con tre giornate di anticipo e conquistata sabato sera battendo all'Olimpico di Roma la Grecia per 2 a 0, i campioni della Nazionale di calcio italiana sono stati ricevuti ieri mattina alle 9 da Papa Francesco nell'auletta adiacente l'Aula Paolo VI. Il Pontefice ha ringraziato i giocatori per essersi alzati presto e per la visita, giovedì scorso, all'Ospedale pediatrico Bambino Gesù.

La tenerezza, via maestra per incontrare i bambini

Nel suo breve discorso a braccio, Francesco ha insistito su due concetti belli e profondi: la tenerezza e la felicità che viene dal gioco del pallone anche se fatto di stracci. Invitando a guardare il dipinto posto nell'auletta che mostra le mani di Dio da cui nasce un bambino, il Papa ha sottolineato che ogni nascita è una creazio-



ne anche se non è perfetta e ci sono i dolori” dei più piccoli.

L'unica cosa che il bambino capisce e che noi davanti a un bambino incominciamo a capire: il linguaggio della tenerezza. Io so che voi siete stati lì con loro. Grazie per questo gesto di tenerezza. Grazie.

I gesti che fanno bene

“Avvicinarsi ad un bambino” ha ribadito Francesco è un “gesto di uomini grandi”.

Forse più di uno di voi dopo, da solo, ha pianto. Forse è così. La tenerezza ci tradisce sempre! Uno fa il gesto di tenerezza e poi di nascosto piange, perché è così! La vita è così.

Il pallone di stracci

Ricordando che i calciatori hanno donato un pallone ai piccoli pazienti del Bambino Gesù, Papa Francesco ha definito questo regalo “una cosa bellissima” perché il gioco con il pallone fa felici i bambini, ne era convinto anche don Bosco.

Il pallone ha un'attrattiva. Io ricordo che c'era una piazzetta a pochi metri da casa mia. Lì giocavamo, ma non sempre avevamo a disposizione un pallone, perché in quel tempo il pallone era di cuoio, era molto costoso. Ancora non c'era la plastica, quelli di gomma non c'erano ancora... C'era il pallone di stracci. Anche con una palla di stracci si fanno dei miracoli. E i bambini del Mozambico, quando sono stato lì, mi hanno portato un pallone di stracci. Giocano così. È importante avere un pallone lì, comunque sia, perché loro ci si buttano dietro.



Ai giocatori, che ha salutato uno ad uno, Francesco ha suggerito di guardare il dipinto dell'auletta ed un film degli anni '40 dal titolo “Il pallone di stracci – Pelota de trapo”



Aforisma

«L'amore è una strada a senso unico: parte da te e va verso gli altri.

Se pensi di trattenere per te qualcosa o qualcuno, anche per un attimo, l'amore ti muore tra le dita.»

(M. Quoist)